S. 313 / Nr. 44 Bundesstrafrecht (i)

BGE 67 I 313

44. Sentenza 7 luglio 1941 della Corte di cassazione nella causa Ministero pubblico della Confederazione contro Leoni.

Seite: 313

Regeste:

Il condurre e il lasciar condurre senza licenza non sono regolati dall'art. 61 LCAV in modo esauriente ed esclusivo, nel senso che un non detentore che permette di condurre ad un terzo sprovvisto di licenza non potrebbe commettere un'imprudenza secondo l'art. 67 CPF. Una colpa a stregua dell'art. 67 CPF può esistere anche se non si verifica il fattispecie dell'art. 61 LCAV.

Art. 61 MFG enthält keine erschöpfende Regelung, die es ausschliessen würde, dass wegen Zuwiderhandlung gegen Art. 67 BStrR bestraft werden kann, wer als Nichthalter die Führung des Fahrzeuges einem Dritten überlässt, der keinen Führerausweis besitzt. Schuldhaft im Sinne jener Bestimmung kann vielmehr auch handeln, wer die Voraussetzungen des Art. 61 MFG nicht erfüllt.

Le fait de conduire et de laisser conduire sans permis n'est pas réglé complètement et exclusivement par l'art. 61 LA; une personne qui n'est pas détentrice et qui permet de conduire à un tiers dépourvu de permis peut commettre une imprudence qui tombe sous le coup de l'art. 67 CPF. Il peut y avoir faute selon l'art. 67 CPF, même en dehors du cas prévu à l'art. 61 LA.

A. - Il 12 luglio 1939, Ugo Leoni, autista alle dipendenze di Carlo Nessi, si recava, accompagnato da Arrigo Nessi, figlio del suo datore di lavoro, nella Val Verzasca con un autocarro di travi e assami. Nel viaggio di ritorno, dopo il ponte di Sonogno, il Leoni, soffrendo di male di stomaco, cedeva la guida del l'autocarro ad Arrigo Nessi. A Sonogno, prima della

Seite: 314

partenza, avevano preso posto sul piano di carico dell'autocarro due altre persone. Il Leoni era a conoscenza che Arrigo Nessi, studente di sedici anni e mezzo, non aveva la licenza di condurre.

Alle ore 15.40, sulle tratta Sonogno-Frasco, l'autocarro entrava in collisione con l'automobile della corsa postale Locarno-Sonogno. Ne risultarono rilevanti danni alle macchine e parecchi passeggeri dell'automobile postale riportarono ferite.

B. - In data 20 febbraio 1940 il Dipartimento federale di giustizia e polizia decideva di delegare, in virtù degli art. 18 e 107 PPF, alle autorità ticinesi l'istruzione e il giudizio della causa.

Il 29 aprile 1941, il Procuratore pubblico della giurisdizione sopracenerina dichiarava in istato d'accusa il Nessi per aver messo in grave pericolo la circolazione dell'autovettura postale in parola (art. 67 CPF), ma abbandonava il procedimento penale nei confronti del Leoni (art. 27 CPF).

C. - Contro questo decreto di abbandono il Procuratore generale della Confederazione ha inoltrato tempestivo ricorso alla Corte di cassazione del Tribunale federale, adducendo che il Leoni era perfettamente responsabile allorchè avvenne lo scontro e che quindi non si poteva far capo all'art. 27 CPF per dichiarare abbandonato nei suoi confronti il procedimento penale.

Il Leoni ha proposto il rigetto del ricorso, confermando interamente la sua deposizione fatta davanti al Giudice istruttore e osservando che aveva ceduto il volante ad Arrigo Nessi esclusivamente a motivo del suo stato di salute e che durante undici anni di esercizio della professione di autista non era mai stato punito per contravvenzioni alle norme sulla circolazione stradale.

Considerando in diritto:

1.- Nel fattispecie il Procuratore generale della Confederazione ha veste per ricorrere in cassazione a stregua

Seite: 315

dell'art. 270 cp. 2 PPF. In concreto il Consiglio federale ha deferito il giudizio della causa alla giurisdizione cantonale e il delitto previsto dall'art. 67 CPF non dev'essere giudicato per legge dalle autorità cantonali.

D'altra parte non resta al Procuratore generale della Confederazione nessun altro rimedio cantonale contro il decreto di abbandono. Infatti, con officio 15 maggio 1941, il Presidente della Camera dei ricorsi penali del Tribunale di appello del Cantone Ticino dichiarava al Procuratore generale della Confederazione che, secondo l'art. 75 CPPT, il decreto di abbandono poteva essere impugnato, in sede cantonale, soltanto dalla Direzione generale delle poste, come parte lesa, la quale però non intende costituirsi parte civile.

Il presente ricorso è quindi ricevibile.

2.- Per emanare il suo decreto di abbandono, il Procuratore pubblico sopracenerino si è basato sull'art. 27 del CPF, secondo il quale le azioni e le omissioni cui sono comminate pene, non possono essere punite in chi, commettendole, era, senza propria colpa, privo della ragione e della sua libera volontà.

In quale stato si trovasse il Leoni allorchè cedette e lasciò ad Arrigo Nessi la guida dell'autocarro è una questione di fatto. Ma nel caso presente l'impugnato decreto contiene soltanto l'accertamento che il Leoni non si sentiva bene. Gli atti di causa non offrono nessuna base per ammettere che in seguito a tale malore la ragione e la volontà del Leoni fossero lese.

Così stando le cose, il querelato decreto viola l'art. 27 CPF, poichè parte da un errato concetto giuridico della capacità di discernimento.

Il ricorso dev'essere quindi accolto, ritenuto tuttavia che il Tribunale penale che giudicherà il Leoni non sarà puramente e semplicemente vincolato al giudizio della Corte federale di cassazione, ma, se ancora emergessero serie circostanze, potrà riesaminare il quesito della capacità di discernimento del Leoni, sulla quale però, si osserva

Seite: 316

fin d'ora, non può influire il fatto che Arrigo Nessi insistette affinché il Leoni gli cedesse la guida dell'autocarro, nè avrebbe rilevanza se risultasse che il malore colpì il Leoni soltanto durante il viaggio tra Sonogno e Frasco e che non si poteva quindi agevolmente fermarsi e chiamare un altro autista.

All'ammissione del ricorso non fa ostacolo l'art. 61 LCAV.

Secondo il tenore di quest'articolo, sarebbe punibile, oltre Arrigo Nessi, soltanto il detentore dell'autocarro, il quale non era il Leoni, ma Carlo Nessi. L'art. 61 LCAV presenta una lacuna, poichè pel fatto di aver lasciato condurre un autoveicolo da una persona sprovvista della licenza di condurre dovrebbe poter essere punito anche il conducente che non è detentore. Trattandosi di una disposizione penale, questa lacuna non può però essere colmata dal giudice.

Ma il condurre e il lasciar condurre senza licenza non sono regolati dall'art. 61 LCAV in modo esauriente ed esclusivo, nel senso che un non detentore che permette di condurre ad un terzo sprovvisto di licenza non potrebbe commettere un'imprudenza ai sensi dell'art. 67 CPF. Una colpa a stregua dell'art. 67 CPF può esistere anche se non si verifica il fattispecie dell'art. 61 LCAV. L'art. 67 CPF non limita, come l'art. 61 LCAV, la responsabilità penale pel fatto di circolare senza licenza a determinate persone: nel valutare l'imprudenza ai sensi dell'art. 67 CPF non importa tanto se il terzo cui è stato affidato l'autoveicolo fosse in possesso della licenza di condurre, quanto se fosse esperto nel condurre.

Ciò posto, l'aver ceduto il volante di un autocarro, che circolava su una stretta strada di montagna con servizio postale, a un ragazzo poco più che sedicenne sprovvisto della licenza di condurre, rappresenta senza dubbio un'imprudenza ai sensi dell'art. 67 CPF. Il Leoni conosceva l'età di Arrigo Nessi e gli era pure noto che la strada ove circolava l'autocarro era una strada postale. Il Leoni

Seite: 317

avrebbe dovuto attendere sino a tanto che il suo stato di salute si fosse migliorato o che un altro autista fosse giunto a sostituirlo o, se il malore lo colse in viaggio, avrebbe dovuto fermarsi al più vicino punto d'incrocio. Che Arrigo Nessi, figlio del suo principale, l'abbia insistentemente invitato a cedergli il volante, non può scusare completamente il Leoni.

Il Tribunale federale pronuncia:

Il ricorso è ammesso. Di conseguenza è annullato il decreto di abbandono 29 aprile 1941 nei confronti di Ugo Leoni, contro il quale il Procuratore pubblico sopracenerino emanerà atto di accusa